

Comunicato stampa

LEGGE ELETTORALE: incostituzionale la parte relativa al Senato, sostiene Bassanini (DS)

“Come spesso accade, il diavolo ha fatto la pentola ma non il coperchio. L’articolo 57 della Costituzione dispone che *“il Senato della Repubblica è eletto a base regionale”*. Il testo proposto dalla Casa della Libertà contrasta con questa disposizione almeno in due punti. Si stabilisce infatti che non avranno seggi le liste che, ancorché molto forti in una regione, non raggiungeranno il 4% dei voti su base nazionale. E si attribuisce un premio di maggioranza su base nazionale”. Lo ha notato questa mattina il senatore Franco Bassanini, già ministro della funzione pubblica nei governi Prodi, D’Alema e Amato e professore di Diritto costituzionale nell’Università di Roma.

“Un partito – per esempio la Sudtiroler Volkspartei in Alto Adige o la Lega nel Veneto o l’UDEUR in Campania - potrebbe anche raggiungere un’alta percentuale in una Regione, addirittura essere il partito più votato. Ma potrebbe non ottenere neanche un senatore, in base alla clausola nazionale del 4%. La maggioranza degli elettori di quelle Regioni non sarebbero dunque rappresentati dai candidati da loro scelti. Come si concilia questo risultato con la prescrizione costituzionale di una elezione del Senato *“su base regionale”*? – chiede Bassanini.

“Questa riforma elettorale- conclude Bassanini – rappresenta una grave e inammissibile violazione di regole democratiche fondamentali. Un vero e proprio attacco alla democrazia, come ha detto Romano Prodi. Ma, in più, incontra una insuperabile censura di incostituzionalità, che potrebbe essere superata solo modificando, prima, l’articolo 57 della Costituzione. Modifica per la quale, comunque, non ci sarebbero i tempi in questa legislatura. Né si può pensare di stralciare puramente e semplicemente la parte relativa al Senato, con il forte rischio di avere due Camere con maggioranze diverse e contrapposte, entrambe necessarie per dare la fiducia al Governo. La maggioranza farebbe dunque bene a seguire il saggio consiglio del presidente Nania: rinunciare ad una riforma antidemocratica e incostituzionale e occuparsi invece dei problemi che interessano agli italiani”.

Roma, 14 settembre 2005